

L'AMBIENTE dice 194 volte NO

Discariche. Rigassificatori. Impianti elettrici. In anteprima il rapporto Nimby. La fotografia di un paese pieno di falle

DI ROBERTO DI CARO



Almeno sul punto parla chiaro, il programma del Partito democratico: «Basta con l'ambientalismo che cavalca ogni Nimby e impedisce di fare le infrastrutture necessarie al Paese: l'impegno va concentrato nella realizzazione di infrastrutture veramente moderne, quindi sostenibili», recita il punto 5 delle «Dodici azioni di governo», un po' maramaldescamente intitolato «L'ambientalismo del fare». Nimby, not in my backyard. Ovvero, se proprio dovete costruire una centrale o una discarica, un inceneritore o un rigassificatore, un'autostrada o una ferrovia, fatelo dove vi pare, ma non dietro il giardino di casa mia. Su scala locale, viene praticato indiscriminatamente dagli amministratori di destra,

centro, sinistra. Ma quando la politica parla dal pulpito nazionale, Nimby diventa una parolaccia, per il centrosinistra non meno che per il centrodestra del ponte sullo stretto di Messina e dello «spezzeremo le reni all'eolico», così brutto con tutte quelle pale che girano nei campi. Difficile discernere, quasi impossibile decidere, con un andazzo del genere. Dunque, come se ne esce? «Ci siamo accorti che, qualunque sia l'impianto da costruire, si determinano sempre le stesse dinamiche, si ripetono i medesimi errori, ci si arena per le identiche ragioni», dice Emilia Blanchetti, vicepresidente dell'Aris, Agenzia di ricerche, informazione e società, nonché partner della società di comunicazione Allea, specializzata in confitti ambientali. Nasce da qui l'Osservatorio Nimby Forum, l'annuale rapporto del quale qui anticipiamo i dati della terza edizione, presenta-

zione con convegno il 13 marzo a Milano al Circolo della Stampa.

Ne esce, intanto, una fotografia dei punti di crisi. Sono 194 quelli schedati. Ci trovi di tutto: acciaierie, cementifici, piccoli aeroporti come Bolzano, Viterbo e Siena, il Mose di Venezia e la tramvia a ridosso del Battistero a Firenze, i tre parchi eolici di Termoli, Scansano e Sillaro, per intero le tratte dell'Alta velocità dal corridoio 5 che taglia in orizzontale l'Italia del nord fino alla Firenze-Bologna. L'energia ne esce come un rebus irrisolvibile: dei rigassificatori diremo fra un istante, ma anche la centrale geotermica per la produzione di elettricità di Monte Amiata e le 23 a biomasse, progettate un po' ovunque dal Piemonte alla Sicilia e che in teoria dovrebbero fare la gioia degli ambientalisti, quando provi a costruirle scatenano il furore delle popolazioni coinvolte, né più né meno delle 30 nuove centrali termoelettriche previste e delle sei idroelettriche. ▶



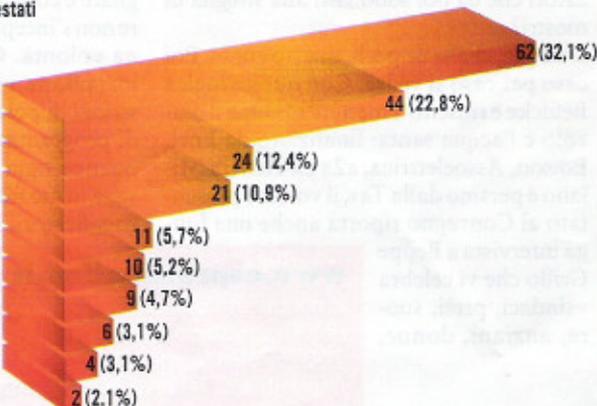
Il cantiere e il progetto del degassificatore di Brindisi. In alto: i lavori per la Tav Torino-Lione



Gli impianti della discordia

Tipologie di impianti contestati (numero e %)

Impianto per la produzione di energia elettrica	62 (32,1%)
Termovalorizzatore	44 (22,8%)
Rifiuti (altro)	24 (12,4%)
Discarica RU	21 (10,9%)
Rigassificatore	11 (5,7%)
Infrastruttura stradale	10 (5,2%)
Infrastruttura generica	9 (4,7%)
Infrastruttura ferroviaria	6 (3,1%)
Altro	4 (3,1%)
Energia (altro)	2 (2,1%)





I lavori per la discarica di Serre e, a destra, le proteste dei residenti



L'altro buco nero è lo smaltimento dei rifiuti: non vogliamo tra i piedi discariche di qualsiasi tipo, impianti di compostaggio, inceneritori. È dei 46 progetti di termovalorizzatori schedati dall'indagine non ce n'è uno che passi indenne nella percezione dei cittadini e con il loro consenso.

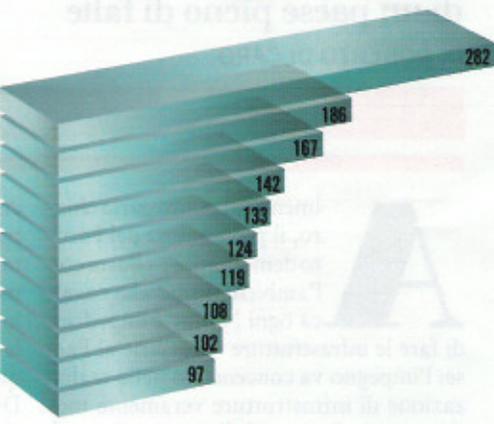
Lo avete già letto sui giornali? Certo. È quella la fonte. Nimby Forum ha steso il rapporto censendo e analizzando 4.100 articoli su 300 quotidiani nazionali e locali e 1.400 periodici, più un centinaio di siti Internet. Belli o brutti, obiettivi o parziali, sono infatti i giornali a dare corpo e voce all'opinione pubblica. Misurarla è fissare fatti, non impressioni. Che due su tre degli articoli riportino prevalentemente posizioni contrarie agli interventi in questione non stupisce neppure Alessandro Beulcke, presidente di Aris. Lui la comunicazione la fa per le imprese e i consorzi che vorrebbero edificarle, le opere, non certo per i comitati del No. Ma è sulle aziende che punta il dito: «Si mostrano il più delle volte reticenti a informare i cittadini con precisione e nei dettagli, in genere si limitano alle paginette informative obbligatorie per legge. Il loro timore di un uso strumentale dei dati è magari legittimo, ma i risultati sono pessimi. Che cosa, se non una compiuta informazione e una forte e laica coscienza ambientale, ha reso possibile ovunque nel nord Europa realizzare quei termovalorizzatori che da noi sono visti alla stregua di mostri?».

Dunque, che se ne parli, questo conta. Poi caso per caso si vedrà. Con questa logica Beulcke è riuscito a mettere insieme il diavolo e l'acqua santa: finanziato da Enel, Edison, Assoelettrica, a2a ex-Aem di Milano e persino dalla Tav, il volume presentato al Convegno riporta anche una lunga intervista a Beppe Grillo che vi celebra «sindaci, preti, suore, anziani, donne,

Hit parade della protesta

Le dieci strutture di cui si è più parlato (numero di articoli)

- Rigassificatore di Brindisi
- Alta Velocità Torino-Lione (Corridoio 5)
- Termovalorizzatore di Firenze (Piana)
- Rigassificatore di Livorno (offshore)
- Centrale termoelettrica di Modugno
- Discarica di Serre
- Rigassificatore di Priolo/Melilli
- Centrale a biomasse di Borgo a Mozzano
- Centrale termoelettrica di Aprilia-Campo di Carne
- Centrale termoelettrica di San Severo



bambini ad affrontare carabinieri e polizia in val di Susa contro la Tav», precinizza «la scomparsa della politica amministrata dai partiti» e il montare delle liste civiche, irride «la piazza riscoperta dai partiti, tutto finto, con telecamere montate ad hoc», e solo in ultimo concede: «La conoscenza è la base del cambiamento. La gente magari si domanda ma chi me lo fa fare di cambiare, ho le mie abitudini, sto bene così. Bisogna convincere le persone che un po' di cambiamento è necessario»: Passo successivo, patrocini e partecipazioni di consorzi e imprese come di associazioni ambientaliste, il primo Festival dell'energia, organizzato da Aris a Lecce dal 16 al 18 maggio prossimi. Ora, per carità, informare, discutere, vagliare e convincere va benissimo. Ma il fare non s'incepta solo perché manca la buona volontà. Ci sono leggi inadeguate o inapplicate, normative ridicole, sovrapposizioni di poteri decisionali. E c'è un buco di programmazione dentro il quale ogni politico, ogni amministratore, fa ciò che gli salta in mente. Esemplare la vicenda dei rigassificatori. Nimby Forum elenca i principali progetti in merito, da Brindisi a Montefalcone, da Porto Empedocle ai due di Trie-

ste a quello offshore di Livorno. «Problema: quanti ne servono, in un Paese che va a gas per il 66 per cento della sua produzione di energia, percentuale del tutto sbalata rispetto alla media europea?», si chiedono Beulcke e Blanchetti: «Quattro o cinque come dice il ministero per lo Sviluppo economico? O una quindicina quanti sono i progetti presentati finora da diversi consorzi in quasi tutte le regioni costiere? Solo quelli necessari a soddisfare il fabbisogno energetico nazionale in un prevedibile futuro oppure vogliamo che l'Italia diventi una sorta di hub del gas, che importa per poi esportare anche nel resto d'Europa? È evidente che una scelta del genere tocca al governo, è insensato che ogni Regione faccia come le pare». È l'altra faccia, speculare e complementare, della sindrome Nimby: progetti a casaccio, opposizioni indiscriminate. Al di fuori di un qualunque piano energetico nazionale. In un Paese che non ne ha più uno da almeno vent'anni. E che ora, in campagna elettorale, vede entrambi i principali contendenti gongolarsi con la favola del nucleare prossimo venturo, di quarta generazione, bello, pulito, a basso prezzo e senza scorie. Una favola a cui, per la cronaca, non crede neppure il padre del nucleare italiano, Carlo Rubbia. I Nimby sono in agguato. ■

www.espressonline.it
Il nostro sito pubblica i risultati dell'Osservatorio Nimby Forum 2007: l'elenco completo degli impianti e la relativa mappa d'Italia